

CHIANTI SENESE (km 340 circa)

Percorrere la A1 in direzione Arezzo ed uscire **Uscita A1 Valdarno**, seguire le indicazioni **Montevarchi-Cavriglia**. Oltrepassato l'abitato di **Cavriglia**, dopo 7 km si giunge nel piccolo borgo fortificato dall'atmosfera incantata, la **Badia a Coltibuono**, ex-monastero trasformato in azienda agricola. Nel 1049 venne eretta la Badia, appartenente all'ordine dei Benedettini vallombrosani per oltre cento anni. Dopo la soppressione del Monastero, avvenuta con l'editto napoleonico del 29 settembre 1810, e il conseguente allontanamento dei monaci, il complesso subì una trasformazione radicale: fu trasformato dapprima in villa-fattoria e, in seguito, in fattoria e tenuta ecologica di grande prestigio con annesso ristorante. La chiesa di San Lorenzo, parte del complesso religioso, secondo alcuni documenti addirittura precedente alla costruzione del monastero, si presenta in chiaro stile romanico vallombrosano, con una sola navata ed una cupola ottagonale tra il transetto e la navata. Non conserva più alcuna opera d'arte di rilievo ma solo i preziosi stucchi che adornano le volte.



Si prosegue adesso in direzione **Radda in Chianti**.

Radda in Chianti



Radda in Chianti è un grazioso **paese medievale** racchiuso tra imponenti mura di cinta. Situato su un poggio tra le valli dell'Arbia e del Pesa, ha antichissime origini. Abitato fin dal IX secolo a.C. viene citato in una pergamena del 1002. Sotto l'influenza di Firenze, Radda fu la **sede della Lega del Chianti** e del podestà inviato da Firenze, come testimonia lo splendido **Palazzo del Podestà** del XV secolo, la cui facciata è decorata con gli stemmi delle famiglie. Il paese conserva la **pianta medievale** caratterizzata da stretti vicoli che sbucano nella piazza del paese dove si affaccia la **Chiesa di San Niccolò**, di origine romanica che un *venerato Crocifisso ligneo* del XV secolo. Poco distante dalla piazza si trova la **Ghiacciaia Granducale**, costruita alla fine del 1800 per conservare la neve e trasformarla in ghiaccio. Da visitare anche il **Museo d'Arte Sacra del Chianti**, ospitato all'interno del **Convento francescano di Santa Maria in Prato**. All'interno sono esposti diversi capolavori provenienti dalle chiese e pievi vicine, tra cui un *polittico* raffigurante la Madonna con bambino e santi di *Neri di Bicci* del 1474.

Nei **dintorni** di Radda in Chianti si trovano anche molti castelli e splendide pievi, tra cui meritano certamente una visita il **Castello di Volpaia**, di origini medievali e perfettamente conservato, e la pieve romanica di **Santa Maria in Prato** con caratteristici capitelli romanici decorati con elementi zoomorfi e floreali. Oggi Radda e i suoi splendidi dintorni sono diventati un'ambita meta turistica per coloro che amano il buon vino e la natura. Infatti questa graziosa cittadina offre ottimi ristoranti ed enoteche dove degustare i prodotti tipici della zona.



Volpaia come Radda venne particolarmente coinvolta nel Quattrocento dalle lotte tra Firenze e Siena. Il borgo conserva solo parte dell'antica cinta muraria e un bel cassero al centro di una piccola piazza. Le strade continuano ad avere l'aspetto del fortilizio medievale, grazie ai palazzotti ed alle case che su di esse si affacciano. La conservazione delle abitazioni, come la lastrificazione dei vicioletti e degli archi, è perfetta. Gemma finale del borgo è la chiesa di **Sant'Eufrosino** eretta nel 1443 per volontà di Pietro della Volpaia che la voleva come edificio religioso prossimo ad un ospedale per pellegrini. La struttura dell'edificio segue i canoni del migliore Rinascimento fiorentino. Al suo interno si trovava, prima del trasferimento in Palazzo a Strozzi a Firenze, una pala d'altare di Cosimo Rosselli. Attualmente Sant'Eufrosino è utilizzata per manifestazioni culturali.

Gaiole in Chianti

La città di **Gaiole in Chianti** è un altro importante centro nel territorio del Chianti Classico, situata lungo il torrente Massellone sulla strada che congiunge il Chianti al Valdarno. Grazie a questa sua posizione ha da sempre svolto un importante ruolo di mercatale dei villaggi e dei castelli sui colli circostanti.

In effetti l'attrattiva di Gaiole sono le **aziende vinicole** e gli splendidi dintorni. Non essendo mai stata fortificata per la sua funzione di mercato ed essendo una città di passaggio, il centro della città ha subito molti rimaneggiamenti e varie ricostruzioni che non hanno lasciato molte tracce.

Dell'antico borgo sono rimasti alcuni edifici al centro del paese, che si presenta comunque grazioso ai visitatori e adatto ad una passeggiata per un caffè. Comunque la vera attrattiva di Gaiole, oltre al vino Chianti Classico **sono i suoi dintorni, costellati di castelli medievali e pievi antiche molto belle da visitare.**

La Pieve di Spaltenna, posta poco ad ovest di Gaiole, è una chiesa semplice ma suggestiva che conserva un prezioso crocifisso ligneo del '400. Il **Castello di Vertine** è un piccolo borgo fortificato dall'atmosfera incantata. Risalente al Mille e giunto sino a noi quasi intatto in quanto fu assediato solo sporadicamente. Parte dell'impianto murario ovale è ben visibile, come la porta settentrionale sovrastata dal cassero di grandi dimensioni e di elegante fattura con una serie di tre finestre per lato ad arco ribassato.

Un altro importante castello da **visitare assolutamente** è il **Castello di Brolio**. Di origine longobarda, appartiene sin dal XII secolo alla famiglia dei **Ricasoli** che sin da allora qui produce il

suo famoso **Chianti Classico**. Fate la visita ai giardini del castello e godetevi il **panorama mozzafiato dei dintorni con Siena all'orizzonte**. In più, compreso nel biglietto, avrete una degustazione gratuita dei vini all'enoteca della fattoria.



Il castello del Chianti Classico

Indirizzo

località Brolio
53013 Gaiole in Chianti (SI)

Ingresso

Giardini euro 5,00
Giardini e Museo euro 8,00
degustazione inclusa nel biglietto

Orario

da martedì a domenica 10.30 - 12.30 e 14.00 - 17.30

<http://www.ricasoli.it/>



Il suggestivo **Castello di Brolio** domina da oltre 10 secoli le vallate che lo circondano nella parte meridionale del Chianti Classico. Situato su un'alta e solitaria collina a pochi chilometri dal centro di Gaiole in Chianti, il castello ha **origini longobarde** e sin **dal 1141** appartiene all'importante famiglia toscana dei **Ricasoli**.

Nonostante la vicinanza a Siena, che dista circa 20 chilometri e il cui profilo può essere scorto all'orizzonte, Brolio è sempre stato **legato a Firenze** diventando un avamposto strategico nella difesa del territorio. Per questo ha subito molti assedi e distruzioni e di conseguenza è stato più volte ricostruito seguendo lo stile dell'epoca. L'ultimo attacco lo ha subito durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, come si vede dagli evidenti segni sulla facciata.

Il castello che vediamo oggi è frutto della ricostruzione voluta da **Bettino Ricasoli** nell'Ottocento, secondo il gusto medievale dell'epoca. Splendidi e molto suggestivi i giardini all'italiana dalle caratteristiche forme geometriche e il parco romantico che circonda il castello. Dal giardino si gode di una vista mozzafiato sui possedimenti dei Ricasoli, famosi produttori di vino. All'orizzonte, nelle giornate serene, si scorge la splendida Siena.

All'interno del Castello si può visitare la **Cappella di San Jacopo** con la **cripta di famiglia**, e un piccolo **museo della Collezione Ricasoli** che conserva le armi appartenute alla famiglia, documenti e oggetti appartenuti a Bettino Ricasoli tra cui una parte della sua collezione di fossili e minerali.

Il Castello di Brolio è **visitabile a pagamento**. Il tour classico prevede la visita libera e senza guida ai giardini che circondano il castello. Il tour storico include la visita guidata al museo, mentre il tour ricerca e sperimentazione prevede la visita alle cantine e ai vigneti sperimentali e può essere fatto solo su prenotazione. Il biglietto per tutti e tre i tour **include una degustazione** di vini all'enoteca del castello.

Ciò che stupisce di Brolio è la sua **bellezza e magnificenza**, oltre che la sua storia millenaria strettamente legata al territorio e alla produzione del Chianti Classico. Infatti i Ricasoli già negli anni '40 del secolo scorso esportavano il loro ottimo vino in tutto il mondo, nessun zona esclusa.

Il Barone di Ferro

Il fantasma di Brolio

Una leggenda locale vuole che nelle notti di luna piena nei dintorni del castello si aggiri il fantasma di Bettino Ricasoli. Alcuni lo hanno visto passeggiare da solo o a cavallo seguito da una muta di cani da caccia. Addirittura sembra che il letto del barone sia stato trovato disfatto più volte dopo la sua morte, proprio come se qualcuno vi ci avesse dormito.

Bettino Ricasoli, detto il Barone di Ferro per la sua fermezza e convinzione nei suoi ideali, è stato tra i più importanti politici italiani dell'Ottocento oltre che tra i fautori **dell'Unità Italiana** ed anche **sindaco di Firenze**.

Il suo nome è strettamente legato a quello di Brolio e del **vino Chianti**. Infatti egli fu **il primo** a creare la **formula ideale per il Chianti**, mescolando tre uve diverse in quantità determinate rimaste in vigore fino al 1967 per la produzione del Chianti Classico di denominazione di origine controllata. Viaggiò molto portando in Chianti strumenti d'avanguardia e nuove conoscenze. Si può infatti dire che Bettino Ricasoli abbia contribuito al risorgimento della viticoltura italiana.

Proseguendo in direzione **Castelnuovo Berardenga**, si incontra un borgo particolare, **una perla rara**, San Gusmè.

San Gusmè



San Gusmè è un **piccolo paesino fortificato** a pochi chilometri da Castelnuovo Berardenga, una perla rara per come si presenta al visitatore che resta affascinato da questo **borgo incontaminato** con le basse abitazioni che circondano e quasi proteggono la piccola piazza centrale. Qui è da cogliere lo **spirito antico** che si sprigiona dalle vie strette, rotte da improvvise aperture nel verde circostante: **un insieme di piccole e grandi bellezze che non si lasciano dimenticare facilmente.** Dall'alto del suo colle domina la vallata sottostante dove all'orizzonte si riconosce facilmente Siena, nel cui profilo inconfondibile si riconoscono la Torre del Mangia e il Duomo.

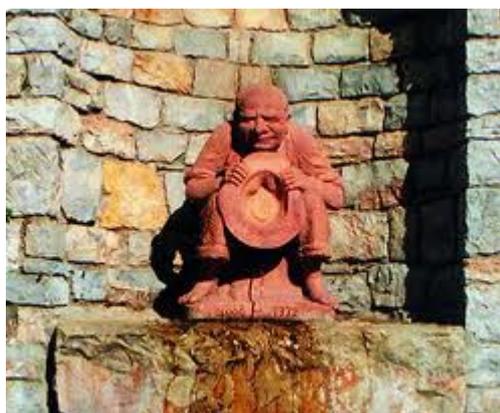
Il nome deriva dalla degenerazione di **San Cosma** a cui era dedicata l'antica pieve di Campi. Fondato nel tardo medioevo alla fine del Trecento, San Gusmè fu da sempre sotto l'influenza di Siena e di questa ne seguì le sorti con l'annessione al Granducato di Toscana.

Della struttura originale rimangono oggi parte delle possenti mura di fortificazione, anche se parzialmente inglobate negli edifici del paese, e le due porte d'ingresso. La **Porta Senese** ha ancora la Balzana di Siena ed è in alberese ed arenaria. Da vedere anche la **Chiesa dei Santi Cosma e Damiano**, patroni del paese, e la **Compagnia della SS. Annunziata** dal caratteristico campanile.

Non ci sono musei o monumenti, pochissimi negozi, due ristoranti e l'ufficio postale. **Ed è proprio questa la sua bellezza, un fascino di paese di altri tempi dove il tempo sembra si sia fermato.**

Il "Luca Cava"

All'ingresso del paese c'è un'interessante statuetta in terracotta raffigurante un uomo intento all'espletazione dei propri bisogni quotidiani. Accanto alla statua si legge "*re, imperatore, papa, filosofo, poeta, contadino e operaio: l'uomo nelle sue quotidiane funzioni. Non ridete, pensate a voi stessi*".



La leggenda legata alla statuetta sembra nasca alla fine dell'Ottocento, quando l'oste del paese, stanco di dover pulire la sporczia dei suoi maleducati avventori, costruì uno stanzino esterno con la scritta **Bagno Pubblico**. Ma essendo i clienti analfabeti nessuno lo usava e il problema dello sporco e del cattivo odore rimaneva. Decise quindi di fare una statuetta che rappresentava un uomo accovacciato per fare i propri bisogni. Le persone finalmente capirono l'utilizzo dello stanzino e il luogo tornò pulito. La statuetta fu battezzata come "Luca Cava".

Ogni anno, i primi due fine settimana di Settembre, San Gusmè festeggia questo simpatico personaggio con la Festa del Luca, che vede musica dal vivo, stand gastronomici e artigianali oltre che ristorante tipico nelle piazze del paese.

Si prosegue l'itinerario in direzione **Castelnuovo Berardenga**, la propaggine meridionale del Chianti.

Castelnuovo Berardenga



Il paese di **Castelnuovo Berardenga** si trova ai confini meridionali del Chianti Classico a meno di 20 km da Siena. Il territorio è compreso tra i fiumi Ombrone e Arbia. Il nome Berardenga deriva dal conte Berardo di stirpe franca, vissuto nella seconda metà del X secolo.

La città fu costruita come "Castel Nuovo" da Siena nel **1366**, in quanto prezioso avamposto di confine e di Siena seguì le sorti, passando sotto il dominio del Granducato mediceo dopo il 1555. Della fortificazione originale rimane oggi l'alta torre in Piazza Petrilli che dal 1755 venne utilizzata come torre dell'orologio.

Al centro del paese si trova lo splendido **vicolo dell'Arco**, caratterizzato da ripide scale in pietra e sormontato da un arco a timpano con un elegante bassorilievo. Vicino si trova la **Chiesa di San Giusto e Clemente** costruita a metà dell'Ottocento in stile neoclassico. All'interno è conservata una Madonna con Bambino e angeli di un artista senese del Rinascimento, Giovanni di Paolo, del 1426.

Poco distante c'è la **Chiesa della Madonna del Patrocinio** che conserva una *venerata Madonna in terracotta invetriata* del XIV secolo, ritrovata tra le rovine del castello dove oggi sorge il Vicolo dell'Arco. Un'altra attrazione di Castelnuovo Berardenga è certamente la **Villa Chigi Saracini**, costruita alla metà dell'Ottocento e circondata da un giardino all'italiana e da un parco all'inglese. La villa fu voluta dal conte Guido Saracini, grande cultore della musica e fondatore dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Da vedere anche il **Museo del Paesaggio**, che presenta una ricca documentazione sia scritta che grafica sulla storia del paesaggio senese. In più è stata allestita una sezione archeologica che conserva i reperti archeologici provenienti dalle zone comunali.

La Certosa di Pontignano.

Risale al XIV secolo l'imponente Certosa di Pontignano che, con i suoi tre chiostri, la grande canonica e la chiesa, è una delle certose più grandi e ricche del Granducato di Toscana. Passata per più mani, ha sempre conservato opere d'arte di grandi artisti del passato, da Bernardino Poccetti a Orazio Porta, a Stefano Cassini. Negli anni cinquanta è stata acquistata dall'Università di Siena che l'ha destinata all'ospitalità studentesca e a manifestazioni scientifiche e culturali.

A questo punto si può percorrere il raccordo stradale Bettole-Siena in direzione Siena, per poi proseguire per Firenze fino all'ingresso in Autostrada A1 al termine del Raccordo Siena Firenze, detto anche Superstrada del Palio.

Percorrere poi l'A1 fino a Barberino di Mugello e poi per Gattaia.